



Protagoniste le donne che settant'anni fa furono chiamate per la prima volta alle urne. Le ha intervistate Cristiana Mastropietro, autrice de "Le ragazze del '46" su Rai3 dal 30 maggio al 3 giugno: «Siamo andate a trovarle raccogliendone i racconti e sfogliando i loro album di fotografie. Documenti preziosi, come un libro di storia»

Rosa, Annita, Milena, Dora, Liliana, Alberta, Carla, Maria Carolina, Marisa, Maria Concetta. Sono le dieci protagoniste delle cinque puntate de "Le ragazze del '46", su Rai3 dal 30 maggio al 3 giugno alle 20.10, intervistate da Cristiana Mastropietro. Un'occasione per ricordare i settant'anni dalla conquista del diritto di voto da parte delle donne in Italia in una programmazione che s'inserisce nell'ambito delle celebrazioni della Festa della Repubblica del 2 giugno.

Quell'anno il popolo italiano fu chiamato alle urne per un appuntamento importante.

Importantissimo, fondamentale e fondante, visto che si trattava del referendum istituzionale per scegliere tra repubblica e monarchia. Per la prima volta votarono anche le donne. Un evento straordinario dal momento che fino ad allora erano state escluse: il voto era unicamente di appannaggio dei maschi.

Come si comportarono le elettrici in quell'occasione?

Ci hanno spiegato che, dopo le comprensibili e iniziali incertezze, si sono avvicinate ai seggi con grande senso di responsabilità. Era la prima volta che si ritrovavano con una scheda elettorale in mano. Un evento storico.

Cristiana, quanto è stato complicato rintracciarle?

Nella nostra ricerca sul territorio sono stati consultati enti e associazioni che ci hanno permesso di contattarle. E abbiamo scoperto con piacere che sono ancora tante le ultranovantenni pronte a ricordare, a raccontare. La maggiore età all'epoca si raggiungeva a ventun anni e noi le abbiamo trovate in ottima salute fisica e mentalmente estremamente lucide.

Cosa hanno raccontato?

Storie molto belle che hanno provato a rivivere insieme a noi con orgoglio e commozione. Le abbiamo raccolte con rispetto per restituire uno spaccato femminile che non si ferma al 1946 perché loro hanno continuato a vivere lavorando, procreando e mettendo su famiglie.

Chi sono le sue interlocutrici?

Le dieci donne che abbiamo selezionato hanno profili diversissimi. Ce n'è una che ha fatto dell'impegno politico la sua vita, ma abbiamo incontrato

anche una contadina, una maestra elementare, una casalinga, un'impiegata, un'artista...

Dove sono state raccolte le loro testimonianze?

Siamo andate a trovarle nel loro contesto familiare, a casa. Sono signore molto anziane ed è stato interessante andare a vedere dove vivono, stare in mezzo ai loro oggetti cari, seguire il loro racconto corredato dalle foto che gelosamente ancora conservano. Abbiamo sfogliato insieme i loro preziosi album, una sorta di archivio fotografico privato. Ciascuna ci ha mostrato documenti preziosi perché coprono un arco temporale paragonabile a un libro di storia. Valeva assolutamente la pena inserire questa documentazione privata a corredo di ogni loro racconto.

Qual è la storia che l'ha maggiormente colpita?

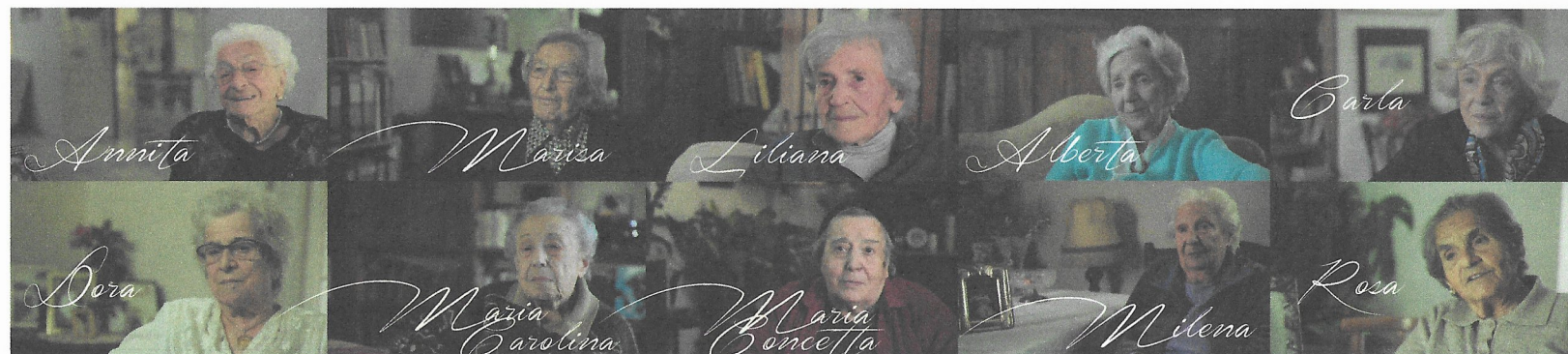
Forse quella di Rosa, una contadina che ci ha subito detto che aveva la testa buona per studiare, però dopo la seconda elementare il papà la ritirò dalla scuola perché doveva occuparsi della casa e accudire i fratelli. Credo che la sua sia una storia emblematica per comprendere quanto sia importante per tutti studiare e cercare di raggiungere il massimo livello dell'istruzione. Per le donne lo è stato in passato e lo è ancora oggi: la cultura è lo strumento più potente per l'emancipazione. Rosa mi ha colpito perché nella sua semplicità conserva il grandissimo rimpianto di non aver potuto apprendere ciò che avrebbe voluto, ma conserva l'orgoglio di essere riuscita a far diplomare cinque figli.

Che rapporto hanno con la politica contemporanea?

Abbiamo volutamente evitato di parlarne, preferendo affrontare il tema dell'importanza del voto. Loro, che sono state le pioniere di questa esperienza, si sono raccomandate che le nuove generazioni continuassero a dare un alto valore a questo diritto esercitandolo, qualunque sia la propria opinione e la propria idea politica. È uno strumento fondamentale della democrazia.

Quella democrazia che cominciò a delinearsi anche grazie all'espressione di voto delle "ragazze" del '46.

Fu l'anno in cui le italiane e gli italiani tornarono a votare dopo una dittatura terribile. Solo dopo il fascismo poterono infatti riprendere ad esercitare i propri diritti politici. E più di una delle nostre interlocutrici ha voluto evidenziare l'importanza di non dimenticare. ■



LE RAGAZZE DEL '46

Sono diverse tra loro per provenienza, estrazione sociale, istruzione e opinioni, ma tutte ricordano ancora con emozione il primo voto e la sua importanza. Quel 2 giugno di settant'anni fa, insieme a milioni di altre italiane, contribuirono a cambiare il destino di una nazione scegliendo tra monarchia e repubblica ed eleggendo l'Assemblea Costituente. Ognuna di queste donne ha partecipato con la sua vita, il suo lavoro e la sua forza al progresso e alla crescita dell'Italia. Da lunedì 30 maggio a venerdì 3 giugno alle 20.10, Rai3 trasmette "Le ragazze del '46", cinque puntate da ventiquattro minuti ciascuna dedicate ai settant'anni dalla conquista del diritto di voto da parte delle donne in Italia, in onda nell'ambito delle celebrazioni della Festa della Repubblica del 2 giugno.

Una raccolta di dieci racconti di altrettante "ragazze" che nel 1946 avevano tra i ventuno e i trentun anni. La più giovane è oggi novantunenne e la decana ne ha centouno. Tutte hanno ancora molto da dire, come donne e come italiane. Il programma è un contributo per il patrimonio documentale del Paese, una scatola della memoria televisiva che attraverso i volti e le voci delle protagoniste di questo importante passo per l'emancipazione femminile arricchisce, emoziona e informa le generazioni che hanno ereditato la democrazia.

"Le ragazze del '46" è un programma di Cristiana Mastropietro e Riccardo Mastropietro con la regia di Alessandro Capitani, vincitore del David di Donatello 2016 per il miglior cortometraggio. Una produzione "Pesci combattenti". ■



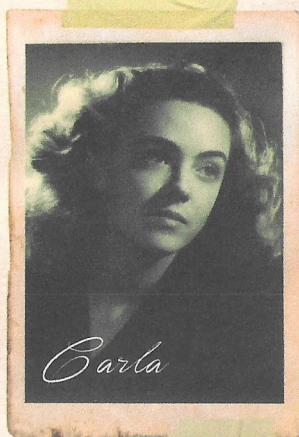
CRISTIANA MASTROPIETRO



Dora



Alberta



Carla



Annita



*Maria
Concetta*

MON ARCHIA O REPUBBLICA?

DECISIVO IL VOTO ROSA



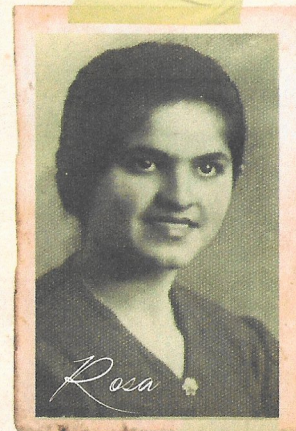
*Maria
Carolina*



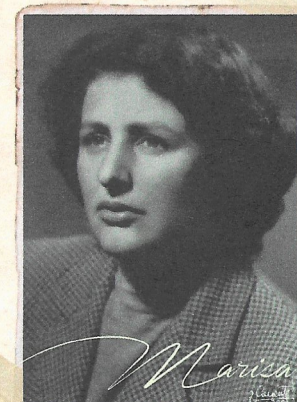
Milena



Liliana



Rosa



Marisa